

L'intervento

L'ateneo non vuole dimenticare Doppia iniziativa per Livatino

Un'aula e una mostra in ricordo del giudice ucciso nel 1990

Mario Varvaro*

Nella mattinata di oggi un'aula del Dipartimento di Scienze politiche e delle relazioni internazionali (Dems) dell'Università sarà intitolata a Rosario Livatino. L'iniziativa si inquadra nelle attività dell'Ufficio Unipa per la legalità e il contrasto alle mafie e vuole ricordare il «giudice ragazzino» trucidato nel 1990 dai sicari assoldati da una delle stigdenne dell'agrigentino. Un agguato vile: quattro contro uno. Loro armati, inerme lui.

L'ateneo non vuole dimenticare, dunque. Continua anzi a testimoniare un impegno che comincia dalla memoria, per ricordare ai propri studenti chi, prima di loro, si è preparato sui banchi delle aule universitarie all'impegno attivo nella società civile. Una mostra con riproduzioni di materiali dell'archivio storico di ateneo allestita nei locali del Dems ricorderà il percorso compiuto da Livatino nella facoltà di Giurisprudenza a partire dal 1971 e la sua specializzazione in Diritto regionale.

Il fascicolo personale di studente conserva, fra gli altri documenti, una copia autenticata del diploma di maturità classica, conseguita al liceo Ugo Foscolo di Canicattì nel luglio del 1971, e lo statino degli esami di laurea. Vi è anche una fototessera in bianco e nero con la firma autenticata che lo raffigura a diciannove anni. Niente giacca e niente cravatta. È la stessa fotografia che si trova sul libretto, sulle cui pagine sono segnate a penna, in nero o in blu, le tappe della sua formazione universitaria. Quattro lodi e non pochi trenta. Fra questi, anche quello in Diritto penale con Antonio Pagliaro, il professore scelto come relatore per la tesi di laurea su «L'autore mediato».

Il tema è impegnativo: affronta le questioni che nascono dall'inadeguatezza delle forme del concorso di persone a ricomprendere tutti i possibili

**Nell'archivio di ateneo
Tra i suoi documenti
una copia del diploma e
lo statino degli esami di
laurea con lodi e trenta**



casì di partecipazione a un reato. Non è un lavoro scritto come tanti, senza metterci l'anima. Dimostra, anzi, che al termine del proprio percorso universitario Rosario Angelo Livatino - matricola 12552 - aveva saputo mettere a frutto i propri studi.

Nelle ultime pagine della tesi si legge una riflessione in grado di sintetizzare una concezione del diritto che sarà al centro della vita professionale del Livatino magistrato: «Ciò che bisogna tenere sempre vivo nella mente di chi opera nel mondo del diritto è che esso è costruito per l'uomo, a misura d'uomo a salvaguardia della sua dignità naturale e sociale. Mal ne incoglierebbe a tal dignità se si volesse raccontare a tale termine "uomo" quello di mero "strumento"».

Sullo sfondo di queste affermazioni sembra risuonare un'eco della *Selbstweckformel* espressa da Kant nella Fondazione della metafisica dei costumi: «Agisci in modo da trattare sempre l'uomo così in te come in ciascun altro anche come fine, non mai solo come mezzo». Qualche rigo dopo si legge: «E non è, codesta, afferma-

Il programma dell'evento

● Oggi, alle 10, nell'aula Borsellino del Dems - Dipartimento di Scienze politiche e delle relazioni internazionali dell'Università (via Maqueda, 324) si terrà la cerimonia di intitolazione dell'aula 7 al magistrato Rosario Livatino. Ad aprire il programma i saluti del rettore Massimo Midiri, del sindaco Roberto Lagalla e di Costantino Visconti, direttore del Dipartimento Dems. Seguirà l'introduzione di Gaetano Armano del Dipartimento Dems e di Piergiorgio Morosini, presidente del Tribunale. Relaziona Alfredo Mantovano, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Infine le testimonianze di Andrea Piraino, Gabriella Portalone e Giuseppe Cucchiara



Il «giudice ragazzino».
Sopra, Rosario Livatino assassinato nel 1990 da quattro sicari
Accanto, documenti del suo fascicolo personale di studente universitario

zione di poco momento, né tanto meno generica affermazione di sconti postulati o mero e retorico riempitivo. Essa è condizione imprescindibile e ineliminabile, vieppiù che mai nella materia penale: in essa molto più arduo è trovare la giustificazione dell'ergersi di un soggetto a giudice di un altro per pronunciare nei suoi confronti volontà di restrizione del più connaturale dei diritti umani: quello alla libertà». La laurea con lode non sarà per lui, come per altri, soltanto un «pezzo di carta». Quelle dello studio che lo porterà a classificarsi ai primi posti nel concorso di magistratura del 1978 non furono, per citare De André - «notti insonni vegliate al lume del rancore». Da magistrato Livatino comincerà a sperimentare sul campo un impegno che avrà termine solo quando, in quattro contro uno, lo fermeranno per sempre a colpi di pistola: non «arbitro in terra del bene e del male», ma giudice consapevole della «statura di Dio».

*Delegato del rettore all'archivio storico di ateneo dell'Università

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Antonio D'Amore 150 mila euro dai fondi Erc

Tendini biotech per il cuore Premio a ricercatore Rimed

Tendini biotech, realizzati con tessuti fatti in laboratorio ma che imitano quelli biologici, permetteranno di riparare le valvole cardiache fuori uso: è l'obiettivo dello studio di Antonio D'Amore della Fondazione Rimed, uno dei sei italiani vincitori di un finanziamento da 150 mila euro ciascuno nell'ambito dei bandi del Consiglio europeo della Ricerca, rivolto in particolare a ricercatori già finanziati in passato per colmare il divario tra ricerca all'avanguardia e applicazioni pratiche. La notizia arriva a pochi giorni dall'aggiudicazione di un altro finanziamento dal National Institute of Health statunitense

se: D'Amore è l'unico ricercatore di un ente italiano ad aver vinto sia fondi Erc che Nih. Le valvole cardiache sono responsabili del mantenimento del corretto flusso di sangue nel cuore. Quando non funzionano, il cuore non pompa abbastanza sangue, e ciò causa affaticamento e difficoltà respiratoria: questi disturbi affliggono quasi il 2% della popolazione mondiale. Nei casi più gravi, le valvole disfunzionali vengono sostituite da protesi meccaniche, che costringono il paziente ad assumere farmaci anticoagulanti a vita, oppure protesi biologiche, che invece hanno durata limitata e quindi obbligano a sottoporsi a molto interventi.

Panico e fuggi fuggi al centro commerciale

Forum, colpi di pistola a salve La polizia ferma due ragazzini

Sisono vissuti momenti di terrore Branaccio. Due ragazzini di 15 e 16 anni hanno seminato il panico al centro commerciale Forum. Hanno sparato con una pistola a salve simile ad una Beretta della polizia. Diverse volanti sono arrivate al centro commerciale e si è levato in volo anche l'elicottero. Durante gli spari c'è stato il fuggi fuggi tra i clienti del centro commerciale. I due ragazzini sono stati bloccati dagli agenti. Adesso rischiano una

denuncia per procurato allarme. Lo scorso febbraio dentro l'Uci, cinema del Forum, altri momenti di paura per il brutale pestaggio di un puma di 35 anni, innescato da un rimprovero. Poco dopo la polizia, visionando i filmati delle telecamere posizionate al centro commerciale, riuscì a identificare e trovare i presunti autori: tre giovani di Ciaculli. Sono finiti sotto inchiesta per rissa e lesioni, ma nell'indagine finì pure la vittima che avrebbe reagito.

Dopo la proposta dell'Ersu

Il San Paolo palace replica: «L'albergo è operativo»

Con riferimento alla annunciata manifestazione di interesse trasmessa dall'Ersu alla Presidenza della Regione per l'assegnazione dell'hotel San Paolo Palace quale residenza universitaria, il consiglio di amministrazione della società che gestisce l'hotel intende precisare, a scanso di ogni equivoco, che la programmazione alberghiera e congressuale prosegue proficuamente ed, al contempo, nessuna comunicazione di tale ipotesi di destinazione del complesso alberghiero, peraltro già

avviata anni addietro e mai realizzata, è stata comunicata dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. «L'inopportuna diffusione di tale notizia ha generato allarmismo tra gli operatori turistici - è scritto in una nota del consiglio di amministrazione - il personale dipendente, le rappresentanze sindacali ed i fornitori che riteniamo meritevoli di doverosa rassicurazione circa la piena operatività dell'hotel San Paolo Palace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA